

Mille Anni

Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di
San Faustino, Fontana, Sant'Agata

Numero 4

Anno XXI - 2008

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.

Carissimi,

da oltre due mesi sono fisicamente lontano da Voi e credo possiate immaginare quanto ciò mi costi. Con tutte le iniziative e gli impegni che avevo, il tempo passava celermente ed ora, invece, sto sperimentando il lento trascorrere del tempo: le giornate sono lunghe ed anche le notti non passano mai.

Tempo per riflettere?

Faccio fatica a dirlo. Il dolore fisico spesso insopportabile, le visite mediche, i frequenti accertamenti diagnostici ed i medicinali che con continuità dovevo assumere per via endovenosa ed anche la dieta liquida, mi hanno portato ad una

condizione sia fisica che psicologica molto

precaria.

Tempo di purificazione?

Pensò proprio di sì. Posso assicurarVi che ho gridato al Signore perché venisse in mio aiuto e mi liberasse dal grande dolore, ma sono sempre riuscito a dire: "Sia fatta la tua volontà" e dirò anche di più...che mi è venuta spontanea la preghiera per quelli che stavano peggio di me o che avevano situazioni familiari difficili.

In quei momenti nella mia mente sono passati tutti i Vostri volti; credo proprio di non aver dimenticato nessuno. Ho pregato per Voi; ho chiesto al Signore che la mia sofferenza, unita alla sofferenza di Gesù sulla Croce, diventasse un modo diverso, ma anche più proficuo per la crescita del Regno di Dio in ogni persona, in ogni famiglia e nelle comunità che mi sono state affidate.

A questo punto posso davvero dire: "Vi sono lontano fisicamente, ma mi sento quanto mai vicino".

*Le Comunità di S.Faustino, Fontana e S.Agata
 augurano a Don Francesco una pronta
 guarigione e un Santo Natale.*

All' Interno:

pag. 3
 Calendario celebrazioni
 Avvento e Natale 2008

pag. 6
 L'Icona

pag. 8
 Ringraziamenti

pag. 9
 "La droga non perdona"

pag. 10
 Annibale...
 un generale senza esercito

pag. 11
 San Faustino, anno 1958

pag. 12
 Cammino Giovani
 del Vicariato

pag. 14
 Campeggio 2008



Il mio piccolo Calvario non è ancora terminato. Dovrò sottopormi ad un delicato intervento chirurgico. Non posso dire di non sentirmi preoccupato, ma ho anche una grande speranza: " il Signore non mi ha mai abbandonato e sono certo che continuerà ad essermi vicino anche in forza della preghiera che tutti Voi Gli avete rivolto e che continuate a rivolgerGli per la mia guarigione. Posso dire che tra il tanto dolore ho trovato anche qualche consolazione: molte persone hanno pregato e stanno pregando per me ed hanno movimentato tanti Santi di cui ciascuno ha particolare devozione: La Madonna di Lourdes, La Madonna di Fatima, La Madonna di Loreto, La Madonna di Medjugorie, ecc., San Francesco, San Pio da Pietralcina, Sant'Antonio, i Santi Patroni delle nostre Parrocchie ed altri ancora.

Un sentito ringraziamento a tutti.



Anch'io prego per Voi ed in modo particolare per chi sta soffrendo e per tutti gli ammalati.

Ho presente in modo tutto particolare i Ragazzi che stanno preparandosi al Sacramento della Cresima. Tutti sapete quanto, negli anni passati, mi sia adoperato per la loro preparazione mentre quest'anno non sono riuscito e non riuscirò a dedicare loro un po' del mio tempo: Ringrazio i catechisti, Don Claudio che si stanno impegnando per far comprendere ai cresimandi l'importanza del Sacramento e l'impegno che ne consegue. Da parte mia, ancora una volta, per loro, la mia preghiera e l'offerta delle mie sofferenze.

Non so quando potrò rientrare in Parrocchia e neppure se riuscirò a passare il Santo Natale tra di Voi. Vorrei tanto che si potesse realizzare il desiderio di trascorrere le feste Natalizie in famiglia..., e Voi siete la mia famiglia! Ciò l'ho sempre sentito nel profondo del mio cuore anche in forza della mia vocazione, ma in questo momento lo avverto ancora di più.

Purtroppo, a questo punto, non posso programmare nulla. Il fatto di essere da solo in canonica, non mi permette di essere tra Voi se non quando mi sentirò assolutamente indipendente.

Mi adeguerò e ancora una volta dico: "Sia fatta la volontà di Dio". Chiedo a tutti comunque di sentirmi vicino, presente non solo nelle celebrazioni ma anche all'interno delle Vostre famiglie e soprattutto accanto a chi, per qualsiasi motivo, sta soffrendo.

Da parte mia voglio dirVi che ho provato grande tristezza a

non essere presente alle celebrazioni più importanti delle nostre comunità e ancora sono certo che il periodo di Avvento prima e quello Natalizio poi, mi procurerà grande sofferenza interiore. Voglia il Signore trarre frutti buoni anche da questi tormenti e mi aiuti a dire comunque: "Il Signore ha dato Il Signore ha tolto: *SIA BENEDETTO IL NOME DEL SIGNORE*".

A tutti l'augurio di una adeguata preparazione al Natale in modo che le Festività della Nascita del Signore producano in tutti ed in ciascuno l'aumento della Grazia e una vita Santa.

Da parte mia ho tempo per pregare e per offrire al Signore le mie sofferenze, per tutti Voi ed in modo particolare per coloro che soffrono, per i bambini, i fanciulli ed i ragazzi che si stanno aprendo alla vita, per i giovani perché non si lascino sedurre dalle facili illusioni mondane, ma si aprano a Cristo che, sebbene nel tempo ed attraverso rinunce, dona speranza, serenità e sicurezza. Non dimentico le famiglie, a volte in difficoltà, le persone che si sentono sole ed incomprese e gli anziani.

TUTTI Vi porto non solo nel cuore ma anche nella mente e assicuro oltre al ricordo, la mia preghiera e l'offerta al Signore delle mie sofferenze.

BUON NATALE e un felice inizio di un nuovo anno.

Don Francesco

Calendario delle celebrazioni dell'avvento e del Natale 2008

per le parrocchie di S.Faustino - Fontana - S.Agata

CENTRI D'ASCOLTO NELLE FAMIGLIE DURANTE IL PERIODO D'AVVENTO

Sollecitati dal Vescovo anche quest'anno si propongono i "Centri d'ascolto" nelle famiglie nei periodi d'Avvento e di Quaresima. Un grazie di cuore alle famiglie ospitanti e un grazie anche a coloro che si sono resi disponibili a coordinare e a guidare l'ascolto, la riflessione e la preghiera. Accogliere la Parola di Dio nelle case è un grande dono, aprire le porte delle case agli ospiti che si radunano intorno al Libro Sacro è una significativa testimonianza. La famiglia cristiana è famiglia aperta, accogliente, solidale e soprattutto famiglia cosciente di essere il primo nucleo di Chiesa che avverte il bisogno di essere evangelizzata e, nello stesso tempo, si rende protagonista dell'evangelizzazione. D'altra parte la famiglia protagonista dell'evangelizzazione non è una novità dei nostri tempi.

Già S. Paolo, infatti, nella sua attività evangelizzatrice creò una rete di piccole comunità che avevano come punto di riferimento la casa e la vita della chiesa locale era organizzata sul modello della famiglia. Nella casa si riunivano i cristiani per pregare insieme e per "spezzare il Pane". E' questo un modo ideale per acquisire consapevolezza di essere "fratelli" e appartenere alla famiglia di Dio. L'invito a partecipare a questi incontri è rivolto a tutti. E' un piccolo segno del desiderio di rendere ragione a tutti della nostra fede, della nostra speranza e dell'amore che ci spinge verso chiunque è nel bisogno o è alla ricerca della Verità.

don Francesco

Presso famiglia **Bondi Gianni**, via delle Querce, 19
nei Giovedì 4/12, 11/12 e 18/12
Guida gli incontri *Vezzani Rossella*

Presso famiglia **Paterlini Emilio**, via Fontana, 42/3
nei Lunedì 1/12, 15/12 e 22/12
Guida gli incontri *Paterlini Barbara*

Presso famiglia **Tavoni Pietro**, via Augusto Maestri, 8
nei Martedì 2/12, 9/12 e 16/12
Guida gli incontri *Carnevali Gianfranco*

Presso famiglia **Malagoli Ruozi Elisabetta**,
via S. Faustino, 77
nei Mercoledì 3/12, 10/12 e 17/12
Guida gli incontri *Guidetti Maria Giustina*

Presso Casa Accoglienza "**Maria Segreta e Jacopo**",
via Bertolazzi, 3
nei Venerdì 5/12, 12/12 e 19/12
Guida gli incontri *Mazzacani Edoardo*

Nota Bene:

1. Gli incontri inizieranno alle ore 21,00
2. Si ringraziano le famiglie che si sono rese disponibili ad ospitare gli incontri. La pratica dell'ospitalità è elogiata dalle sacre scritture e ad essa è sempre legata una particolare benedizione del Signore che entra in quelle case sotto le sembianze del povero o di colui che viene nel suo nome per portare la sua parola.
3. E' opportuno che agli incontri ciascuno vada con la Bibbia o il Nuovo Testamento.
4. Gli incontri dureranno un'ora ed avranno il carattere della preghiera e della condivisione della Parola di Dio. Infatti le guide saranno non i maestri ma i coordinatori degli incontri

Sabato 29 Novembre a S. Faustino:

dalle ore 14,30 alle 15,30 Liturgia d'Inizio Avvento con tutti i fanciulli/e e ragazzi/e del Catechismo

ore 20,00: S.Messa e inizio Novena dell'Immacolata

N.B. La Novenna dell'IMMACOLATA continua a San Faustino tutti i giorni feriali alle ore 20,00

Sabato 22 e

Domenica 23 Novembre

RITIRO SPIRITUALE

con i ragazzi/e della Cresima
ad Albinea.

L'icona

"Da alcuni decenni, si nota un recupero di interesse per la teologia e la spiritualità delle icone orientali; è un segno di un crescente bisogno del linguaggio spirituale dell'arte autenticamente cristiana".

Così scriveva Giovanni Paolo II nella sua lettera apostolica *Duodecimum saeculum*, consegnata ai fedeli il 4 dicembre 1987, in occasione del dodicesimo centenario del II Concilio di Nicea, convocato per dirimere la questione dell'arte sacra.

Dopo venti anni la riscoperta dell'icona è ancora molto viva, e si può dire che l'interesse verso il mondo dell'icona si estenda in maniera progressiva, con una richiesta di conoscenza e di fruizione dell'icona stessa che parte dalla base, dal popolo di Dio. Tale movimento mi sembra molto significativo, perché viene a confermare che la ripresa dell'uso delle icone nella preghiera liturgica e nella preghiera personale abbia un fondamento che non si possa ricondurre ad una moda, che come tale avrebbe già fatto il suo corso, né ad una ventata di esotismo orientaleggiante, che avrebbe avuto corto respiro. Ci si può domandare allora perché l'icona si stia imponendo all'interesse dei cristiani d'occidente, che pur non avendo dimestichezza con il linguaggio iconico ne percepiscono tutto il fascino, che si mantiene intatto nel corso dei secoli.

L'icona è un'immagine teologica, che si prefigge di riproporre l'annuncio contenuto nel testo biblico ed il pensiero cristiano attraverso i segni ed i colori della pittura. Per arrivare ad assolvere questo compito l'icona ha percorso un lungo cammino di strutturazione, purificandosi nel lavacro dell'iconoclastia e raggiungendo poi livelli di altissima espressione artistica e spirituale, che ci permettono di ammirarla nella sua particolare forma espressiva.

Forse per questi motivi, e per altri ancora, l'icona trova grande seguito, attirando a sé uomini e donne di ogni estrazione, di differenti culture, che di fronte ad essa rimangono come privi di difese e si lasciano investire dallo sguardo di chi da tempo li aveva conosciuti e aspettava il momento di incontrarne lo sguardo. Sì, perché se sapremo accostarci all'icona spogliati delle nostre certezze, operando in noi la Kenosi evangelica, scopriremo che non saremo noi a guardare l'icona, ma ci sentiremo guardati, così come già siamo stati salvati. Tutto viene da Dio, l'iniziativa è sempre sua; a noi spetta dare una risposta, accettare di essere inseriti nel mistero della salvezza, e partecipare con le anime degli incontaminati al passaggio da morte a vita, che in Cristo è già stato compiuto. L'icona diventa così un prezioso strumento posto nelle nostre mani, davanti ai nostri occhi, e l'andare ogni giorno

con lo sguardo all'icona ci aiuterà a cercare la fonte della Bellezza e della Verità, cioè Colui che è il più Bello tra i figli dell'uomo e Colui che, per sua stessa ammissione, è la Verità, il Cristo di Dio. Per questo ogni icona è cristologia, perché tutto deriva dall'incarnazione del Verbo e tutto viene ricapitolato in Cristo. Perciò l'icona può assumere per sé l'espressione: "Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventi Dio". In essa questo è visibile, con gli occhi della fede, e se accolta nella fede essa potrà operare prodigi impensabili, perché nulla è impossibile a Dio.

Parlando delle icone, dobbiamo mettere in rilievo l'aspetto teologico e funzionale. Teologico, perché se la parola greca *eikon* vuol dire immagine, l'icona è molto di più di una semplice raffigurazione, e solo l'evento dell'Incarnazione l'ha resa possibile. Nell'Antico Testamento, si rappresentavano soltanto i cherubini; nel Nuovo Testamento, Cristo è "l'immagine del Dio invisibile". L'icona del Sacro Volto di Gesù esprime, mediante l'immagine, il dogma di Calcedonia (451): l'icona non rappresenta né la sola natura divina né la sola natura umana di Cristo, ma rappresenta la sua Persona, quella del Dio-uomo che unisce in sé, "senza mescolanza né divisione", le due nature.

Funzionale, perché l'icona non è un oggetto d'arte, la cui esecuzione dipenderebbe dell'arbitrio di un artista, ma ogni icona ha la sua funzione

precisa nella chiesa e nel rapporto con la liturgia. Perciò non dobbiamo staccare un particolare e farne un'icona nuova: per esempio Cristo trasfigurato, senza Mosè, Elia e i tre Discepoli, oppure l'Angelo di mezzo nella Trinita di Rubliof, o ancora la sola Madre di Dio della Deisis (Intercessione), senza Cristo e Giovanni il Precursore. Parlare di icone mariane conviene alla teologia occidentale, non a quella orientale, dove la cosiddetta mariologia non esiste da sola, ma costituisce un ramo della cristologia, in accordo col dogma di Efeso (431).

Quando descriviamo le icone «teomitoriche», cioè della Madre di Dio, raramente parliamo del Figlio come del Bambino: usiamo piuttosto la parola Emmanuele, riferendoci al Cristo di dodici anni, che insegna nel Tempio. Perciò porta il rotolo del suo insegnamento. In quanto è il Verbo di Dio, deve essere rappresentato non come un neonato, come un ragazzo non ancora sviluppato, ma come un fanciullo dotato di parola e di ragione. Solo la piccola statura ricorda che è stato portato in braccio e allattato dalla Madre. Il suo modo di vestire e quello dell'adulto, dell'uomo perfetto al quale allude San Paolo (Efesini 4, 13) quando ci raccomanda di edificare il corpo di Cristo finché arriviamo a quello stato, «nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo». La parola greca usata dall'Apostolo, *helikia*, che nel contesto traduciamo per «misura», è la stessa che troviamo nel Vangelo di san Luca (2,52) quando dice che

Gesù «cresceva» in sapienza, «taglia» e grazia davanti a Dio e agli uomini. Così, nelle icone teomitoriche l'Emmanuele «cresce in taglia» ai nostri occhi, giacché il Dio portato nelle braccia materne viene rappresentato come l'Uomo perfetto. La storia dell'icona comincia con l'Incarnazione, ed è il Verbo incarnato a darci la propria immagine: l'impressione del suo Volto sul fazzoletto destinato a re Abgar o sul velo di Veronica. Dopo la Passione e



Risurrezione di Cristo, mentre i Discepoli si trovavano riuniti con Maria nella camera alta, ebbero l'occasione d'informarsi brevemente presso la Madre di Dio sugli avvenimenti che avevano preceduto e seguito la nascita di Gesù, e che daranno la materia dei due primi capitoli del Vangelo secondo Matteo. Nove anni dopo, nel 42, l'apostolo Paolo incontrò in Grecia un uomo colto di Antiochia, un medico pagano, studioso di scienze e di arte, che oltre al greco conosceva l'ebraico e il siriano. Convertito dall'Apostolo, lasciò i suoi beni

e, come Paolo, divenne medico delle anime. Come Paolo, percorse le vie del mondo, predicando la buona Novella. Essendogli stato chiesto di scrivere il terzo vangelo, s'informò dovunque, da scienziato, e così ebbe modo di incontrare la Madre di Dio e di arricchire il vangelo dell'infanzia di Gesù. Secondo la tradizione, quel medico, che era anche un pittore (l'anatomia e la pittura hanno in comune il senso dell'osservazione), ne approfittò per fare un ritratto della Tutta-santa, che fu all'origine delle immagini dell'Odighitria, dove la Vergine tiene in mano l'Emmanuele e lo «mostra» come la «via» da seguire.

Per chi conosce il viso che ci è stato trasmesso dal sacro mandylion o dal sudario di Torino, la rassomiglianza del Figlio con la Madre è evidente, come si poteva aspettare in quel caso di «partenogenesi», dove solo i geni materni entrano in conto per l'eredità. San Luca avrebbe eseguito anche il ritratto degli Apostoli, in particolare quello dei santi Pietro e Paolo: ciò spiegherebbe la fedeltà della loro iconografia nel decorso dei secoli.

Nel giudaismo, era proibita ogni rappresentazione della divinità. Erano permesse soltanto le statue dei cherubini sull'arca dell'Alleanza. Anche gli uomini e gli animali non potevano essere dipinti, per timore dell'idolatria. Ma Cristo, con la sua venuta, ha sconfitto gli idoli, e l'Incarnazione rende lecita la sua immagine.

Il simbolismo dei colori è importante nella rappresentazione del Salvatore e della Madre di Dio. L'imperatore

romano si era fatto dio, proprio nello stesso tempo in cui il Figlio di Dio si era fatto uomo, prendendo la somiglianza del servo. Quattro secoli più tardi, l'imperatore si fa battezzare, e la pietà dei cristiani conferisce al Redentore, tra gli attributi imperiali, la porpora, segno della sua regalità e della sua divinità. In chiave iconografica, l'aspetto del Verbo incarnato, del Cristo in due nature, si riconosce dal colore purpureo o rosso della sua tunica, perché è Dio prima dell'incarnazione. Ma, poiché ha preso su di sé la nostra natura umana e che il corpo umano è composto in maggior parte di acqua, il colore azzurro contraddistingue il mantello, il vestito esterno, di Cristo.

Nel caso della Madre di Dio,

abbiamo, rispetto al Salvatore, i colori inversi. La Vergine appartiene all'umanità: perciò la sua tunica è blu. Ma la presenza di Dio nel suo grembo l'ha resa divina: il suo mantello è rosso, colore del fuoco che lei ha ricevuto senza esserne consumata. Quasi sempre è un rosso cupo, il quale allude alla parola dell'Arcangelo: "Su di te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo."

Un'altro caso dove interviene il simbolismo è l'orientazione dei visi. Se un santo è rappresentato da solo, lo vediamo faccia a faccia, e il suo sguardo incontra il nostro. Così anche il Salvatore, la Madre di Dio. Quando i personaggi fanno parte di un gruppo, i loro visi possono apparire «di tre quarti» come al teatro,

cioè in parte verso il personaggio principale con il quale si intrattengono e in parte verso di noi. Non dovrebbero mai apparire di profilo: tale atteggiamento, infatti, è riservato a Giuda e al Diavolo, che hanno distolto da Dio il loro sguardo, uno sguardo che noi non dobbiamo incontrare, ma fuggire. Il pittore d'icona deve essere sereno, illuminato internamente: allora i visi che dipinge saranno anch'essi luminosi. Poi l'iconografo deve essere onesto. L'onestà consiste a non appropriarsi indebitamente del bene altrui, a trattare con rispetto una tradizione, un tesoro, che non è di sua proprietà.

Giovanna P.

Ringraziamenti

Un Ringraziamento particolare a tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione della *OFFERTA (premiata) PRO ORATORIO* organizzata per le Sagre di settembre 2008 a San Faustino:

- "The Painters" di Zanni Gabriele & C.
- Hotel Gardenia Igea Marina
- Paterlini Cristiano
- "TUTTO VERDE" di Grisendi Massimo
- Macelleria "Dalla Libera Luciano"
- Alimentari "Luisa e Erio Messori"
- Ferramenta ROSSI
- Agriturismo IL POZZO
- Profumeria TEGONI
- PLAYLIFE di Rubiera
- SISLEY di Rubiera
- Le "Signore della parrocchia"
- KOMODO - Rubiera
- Ferrari Jessica
- ANDREOLI elettrodomestici
- Pelletteria CORRADI
- ASD San Faustino
- Cinturificio GIEMME di Masino e Vacondio
- Banca Popolare dell'Emilia Romagna
- Birreria ROBIN HOOD di Arceto
- Cartoleria TEOREMA di Marchetti Valter
- Parrucchiera PATTY di Rubiera
- PIADINE e DINTORNI di Cottafava Francesco
- Gelateria IL FORTE di Rubiera
- La BOTTEGA DEL GELATO di Cittanova
- Pizzeria OCEANIA di Rubiera
- "COTTON CREST ITALY" spaccio di Bertoldi
- Lavanderia ANNA di Rubiera
- BIBIEMME di Bertarella Ivano
- FOTO AUDIO VIDEO CIAK di Maselli

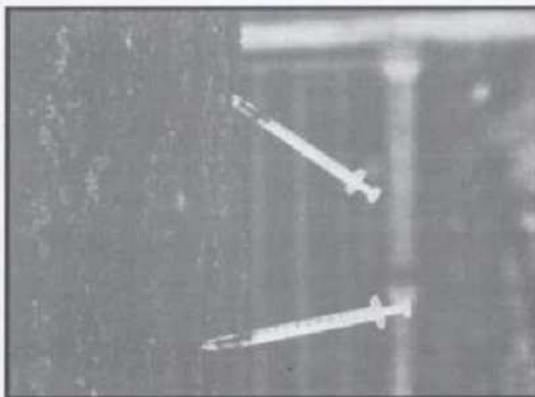
“LA DROGA NON PERDONA”

E' stata l'ecstasy a stroncare la giovane vita di Nicole, la 16enne di Rovigo morta nei mesi scorsi, dopo aver consumato la droga nel corso di un rave party.... e di queste tragedie, purtroppo, leggiamo ogni giorno sui giornali. Giovani che si uccidono dopo aver trascorso una serata a bere strani miscugli con alcool, ragazzi che per un diverbio feriscono, e a volte perfino uccidono, altri coetanei con i coltelli, tossicodipendenti i quali, per procurarsi la dose, compiono rapine, giovani che in preda alla droga stuprano e uccidono donne indifese. Chi fa ricorso alla droga è una persona che ha difficoltà ad instaurare un rapporto corretto con le Istituzioni, con la sua stessa vita e molto spesso con la famiglia. Quando un giovane si droga o beve superalcolici o assume psicofarmaci, probabilmente non ha trovato dentro di sé le giuste risposte al disagio di vivere e si è scontrato con l'incomprensione del mondo circostante. Conseguentemente scopre la propria incapacità di gestire le emozioni ed i sentimenti e allora cerca qualcosa in grado di aiutarlo a sostituire la sua carenza nelle relazioni con gli altri.

La crisi della convivenza familiare e la perdita delle funzioni educative della famiglia, in una società del benessere che troppo spesso vive nella gioia del consumo ad ogni costo, l'insicurezza circa il futuro e la mancanza di prospettive sono alcune delle motivazioni che inducono il tossicodipendente a continuare nelle scelte sbagliate.

E come non pensare a quei genitori, che hanno la disgrazia di avere un figlio che fa uso di droga? Non ha senso pensare che si possa recuperare un figlio drogato mediante la repressione che, per sua natura, non ha mai risolto nessun problema psicologico o sociale. Tuttavia, non può bastare soltanto una presa di coscienza del fenomeno, poiché questo equivarrebbe all'accettazione passiva del degrado individuale e sociale che ne deriva. Sembra ovvio ricordare che, in ogni caso, la strada migliore per contrastare questa tendenza è quella di impostare un rapporto corretto con i giovani prima che abbiano contatto con la droga, indirizzare cioè preventivamente i ragazzi a frequentare ambienti sani, come la parrocchia, a fare degli sport, a instaurare rapporti di amicizia con coloro che hanno comportamenti seri ed onesti. Dobbiamo aiutare i nostri figli a non avere più paura, a non avere più bisogno della droga per sentirsi liberi e per assumersi le responsabilità della vita. Solo così impareranno a vivere senza sentirsi mostruosamente piccoli, come si vedono nello specchio deformato dalla loro paura di crescere senza sentirsi erroneamente grandi come si vedono, fuggendo dalla realtà, nei sogni innaturali indotti dalla DROGA.

G.B.



...è pronto!!!!

Disponibile da Natale
il “*pieghevole*” della
Pieve Romanica di San Faustino

Pieve Romanica

(del IX° secolo)

intitolata ai
SS. Faustino e Giovita MM.



Cenni storici

La prima notizia certa si trova in un placito del 945, dove Rodolfo, figlio del conte Uinico e Gualfrido, avvocato del vescovo di Reggio Emilia Arbaldo, espone al Re, in occasione del re d'Italia Ugo, le rispettive ragioni sui diritti che entrambi rivendicavano sopra la cappella di San Faustino (solo dal 1180 denominata Pieve).

Venne stabilito che la proprietà spettava a Rodolfo e al vescovo il diritto di nominare i preti. Inoltre è ricordata nei privilegi imperiali del 980 da Ottone II, nel 1160 da Federico I, nel 1191 da Enrico VI e nel 1224 da Federico II.

Annibale.... un generale senza esercito

Tutti conosciamo la storia del generale Annibale, il cartaginese che con 26000 uomini e 37 elefanti, valicando le Alpi, vinse alcune battaglie conquistando buona parte dell'Italia. Personalmente ho imparato a conoscere e stimare un altro Annibale i suoi mortali sono nostrani.

Penso abbia conquistato la stima di molti, la mia senza alcun dubbio. Non ha soldati al suo seguito, vince le sue battaglie da solo, percorre chilometri in lungo e in largo nei campi e nel prato adiacente la Chiesa di San Faustino. Le sue armi non fanno danni, ma aggiustano e tonificano...: il tosaerba, lo spruzzino per dissetare la terra, le forbici per potare, il badile, la vanga, il piccone, il carrello con il gesso per segnare i campi da calcio, ecc....

A volte lo vedo che inforca la bici, poi scende per tastare il terreno e chiude con i piedi i buchi lasciati da qualche scarpa indiscreta. In estate, quando intorno è tutto brullo per la siccità il prato che vedo dal mio balcone, sembra un salotto verde, macchiato qua e là da qualche aiuola seminata da lui. Posiziona gli spruzzi d'acqua alla sera e alle prime luci del mattino lo vedo cavalcare "il suo elefante" (sempre

in bici) e spostare il getto d'acqua perché il campo si disseti in modo omogeneo.

E' un operatore ecologico provetto, raccoglie cartacce, bottigliette di plastica, foglie secche, estirpa erbacce sul sagrato della chiesa e come una brava massaia ci riconsegna "il salotto verde" pulito e lindo perché possiamo godercelo tutto l'anno. Come un padre che educa, richiama qualche sprovveduto a mantenere un certo decoro, per questo bene comune e si altera (a ragione) se trova menefreghismo e maleducazione. Quando lo vedo armato del suo tosaerba e fa il pelo e contropelo al prato, lo paragono a quelle casalinghe che passavano la lucidatrice e poi guardavano in controluce, se tutto era lucido e perfetto.

Grazie, grande Annibale Muratori, con il tuo lavoro ci fai gustare ancor più la bellezza del verde che ci circonda, perché tutto è pulito, sano e ospitale. Ancora grazie, il Signore ti ricompensi!!

S.R.



VICARIATO SCANDIANO – RUBIERA CAMMINO GIOVANI DEL VICARIATO

Si parte: Verona - Tel Aviv.

Ancora dobbiamo realizzare che stiamo per arrivare nella terra dove Gesù è nato: che emozioni, che bellezze, ma anche sentimenti di rabbia e delusione ci aspetteranno nella Terra Santa. Luoghi incontaminati come il deserto, il Getsemani o il lago di Tiberiade che ci fanno traspirare pace e serenità, dove ci sembra veramente di passeggiare al fianco di Gesù...

Altri luoghi, invece, dove devi stare attento a ciò che guardi o per come ti comporti per paura di essere richiamato dagli ebrei ortodossi o dal muezzin, abile "cantante" di brani del corano musulmano, che ci allietava 5 volte al giorno con le sue preghiere cantate...

Attenzione: a Gerusalemme ogni religione ha il suo posto soprattutto nel Santo Sepolcro. È strano come la gente comune, seppur di religione cristiane differenti, viva insieme al contrario dei capi delle diverse Chiese cristiane che non riescono neanche a mettersi d'accordo per restaurare il Santo Sepolcro. Questa è stata una tra le cose che ci ha fatto rattristare, soprattutto perché accade nella terra di Gesù. Oh Gerusalemme, tu che racchiudi tutto il mistero di Cristo sei il luogo che non trovi Pace nemmeno tra le persone che dicono di amare Gesù.

La Basilica del Santo Sepolcro comprende anche il Golgota, che non è una grande montagna come ci hanno fatto credere nei film, ma un piccolo colle sovrastato

da mani di uomo: c'è una Chiesa di mattoni. Sì, all'inizio forse abbiamo provato un pò di delusione per l'aspetto di questi luoghi, ma non è su come appaiono le cose che dovevamo concentrarci, ma sulla spiritualità, sui sentimenti, sulle sensazioni che questi luoghi racchiudono e che inevitabilmente ci hanno trasmesso.

Ci ha colpito molto Betlemme, forse anche qui per le sue contraddizioni. Abbiamo visitato la comunità palestinese cattolica. È stato strano sentir parlare un sacerdote arabo, ma ancor di più sentire come la sua fede e quella dei suoi parrocchiani è viva e piena di speranza nonostante le continue difficoltà. Infatti, dovete sapere, che i palestinesi di Betlemme sono chiusi entro le



Foto: Ecco tutte le ragazze del nostro magnifico gruppo!!

mura costruite da Israele e non possono uscire senza il permesso Israeliano che non è per nulla facile da ottenere. A Betlemme i palestinesi cattolici non possono visitare Gerusalemme...paradosale vero? Questo ci ha fatto riflettere sulla nostra libertà, su come la usiamo, se ci aiuta ad essere veri Cristiani con la speranza nel cuore. Forse siamo noi prigionieri del nostro continuo voler di più.....?!!?

A Betlemme abbiamo visitato la Basilica della Natività, è stato particolare cantare i canti natalizi per ferragosto!!!! Le emozioni provate in questo luogo sono difficili da spiegare, per questo vorremmo chiarirvele attraverso un brano di Michea e un pensiero di Don Giussani:

Michea 5,1

"(...)e tu Betlemme terra di Efrata, così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te ne uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele (...)"

Luigi Giussani:

"In questo viaggio ho innanzitutto sperimentato la conferma della natura del cristianesimo. Dio si è fatto presente all'uomo attraverso una realtà umana inscritta in un determinato ambiente, leale con tutte le condizioni dell'uomo e del momento storico in cui ha scelto di manifestarsi. Ho sentito il rinnovarsi del concetto di incarnazione, cioè di una presenza che è passata attraverso tutte le condizioni concrete e storiche in cui ha scelto di accadere."

Probabilmente è stato proprio a Betlemme che abbiamo realizzato che Dio si è fatto uomo in Gesù, e Gesù è stato un uomo a tutti gli effetti: gioiva, soffriva, lavorava, rideva, piangeva proprio come noi e per questo Lui ci capisce in ogni nostra difficoltà.

Tante cose abbiamo provato e ci hanno emozionato, ma è difficile metterle nero su bianco. È stato un pellegrinaggio insolito, particolare...profondo dal punto di

vista spirituale, ma soprattutto provocatore: ci ha interrogati sul nostro vivere da cristiani, se veramente siamo testimoni di Gesù il Risorto nel nostro quotidiano e ci ha messi alla prova nel guardare le ingiustizie che ci sono nella Terra Santa.

Lo stupore di sentire a messa, nelle letture, i luoghi Santi ci fa partecipare all'Eucarestia in modo nuovo, più consapevole e più vicino a Gesù.

Bè c'è da aggiungere che se questo pellegrinaggio è riuscito bene è grazie al bel gruppo di giovani che si è formato: 36 ragazzi dai 19 ai 35 anni e all'immane presenza dei tre mitici sacerdoti: don Paolo Tondelli, don Simone Bartolini e don Roberto Bertoldi.

È da provare questo viaggio!!!!!!!!!!!!

Greta e Chiara Carnevali



TRAMONTO

Percorro la vecchia strada, da me ben conosciuta, circondata da alberi che l'autunno ha colorato di foglie gialle e rosse; vecchie case di campagna. Qua e là sotto gli alberi o accanto a cespugli tappeti di foglie ingiallite altrove, vigneti variopinti. Tra i rami degli alberi resi ormai spogli dall'autunno imminente, intravedi un pittoresco sole di colore rosso fuoco che sta calando al tramonto fra strisce di nubi vaganti. In quel poetico contesto quanti dolci ricordi riaffiorano nella mente. Ero fanciulla e camminavo lunga la stessa vecchia strada di campagna di

ritorno dal vespro nella domenica di pomeriggio osservando lo stesso stupendo tramonto e mi sentivo colma di energia, di sogni, allegra, correndo e canticchiando come se il mondo intero fosse stato tutto mio. Poi le serate passate in compagnia delle amiche sopra l'aia davanti a casa guardando sognante la luna e tutto il firmamento scherzando e divertendoci mentre si osservava l'ombra provocata dalla luna che ci seguiva ovunque; quanta felicità nell'adolescenza. E la vita continua in compagnia di quella natura rilassante che è la campagna, come distendersi su di un prato, tra fili d'erba, ascoltando il dolce stormire del vento tra le foglie, o il canto allegro dei grilli e puoi sgombrare

la mente dai pensieri quotidiani e provare gratitudine verso Colui che ha creato quella straordinaria avventura che è la vita. Come nel risveglio mattutino dei contadini con il lavoro che già li aspetta, la colazione con il buon latte della propria stalla, il lavoro dei campi, il pranzo, ancora in campagna e finalmente a sera tutti insieme a cena, con quella costante presenza del sentimento di fede che ti unisce a Dio, per l'aiuto protettivo che solo Lui può donare. Tanti anni sono passati e nella mente rimangono dolci ricordi, mentre la vita se ne va come il sole che volge al tramonto per poter illuminare l'altra parte della vita.

Mirella Caffagni.

CAMPEGGIO INTERPARROCCHIALE 2008

Bagolino Valle Dorizzo (BS)

Che meravigliosa avventura !!!

Il bel tempo ci ha accompagnato per tutta la settimana.

Le fantastiche cuoche Morena, Paola e Rossella ci hanno preparato gustosi pranzetti e appetitose cene !!e le merende tutte sorprendenti.

Abbiamo goduto durante le nostre faticose passeggiate di splendidi paesaggi (... abbiamo incontrato "Peter e Heidi" lassù sulle cime montagne).

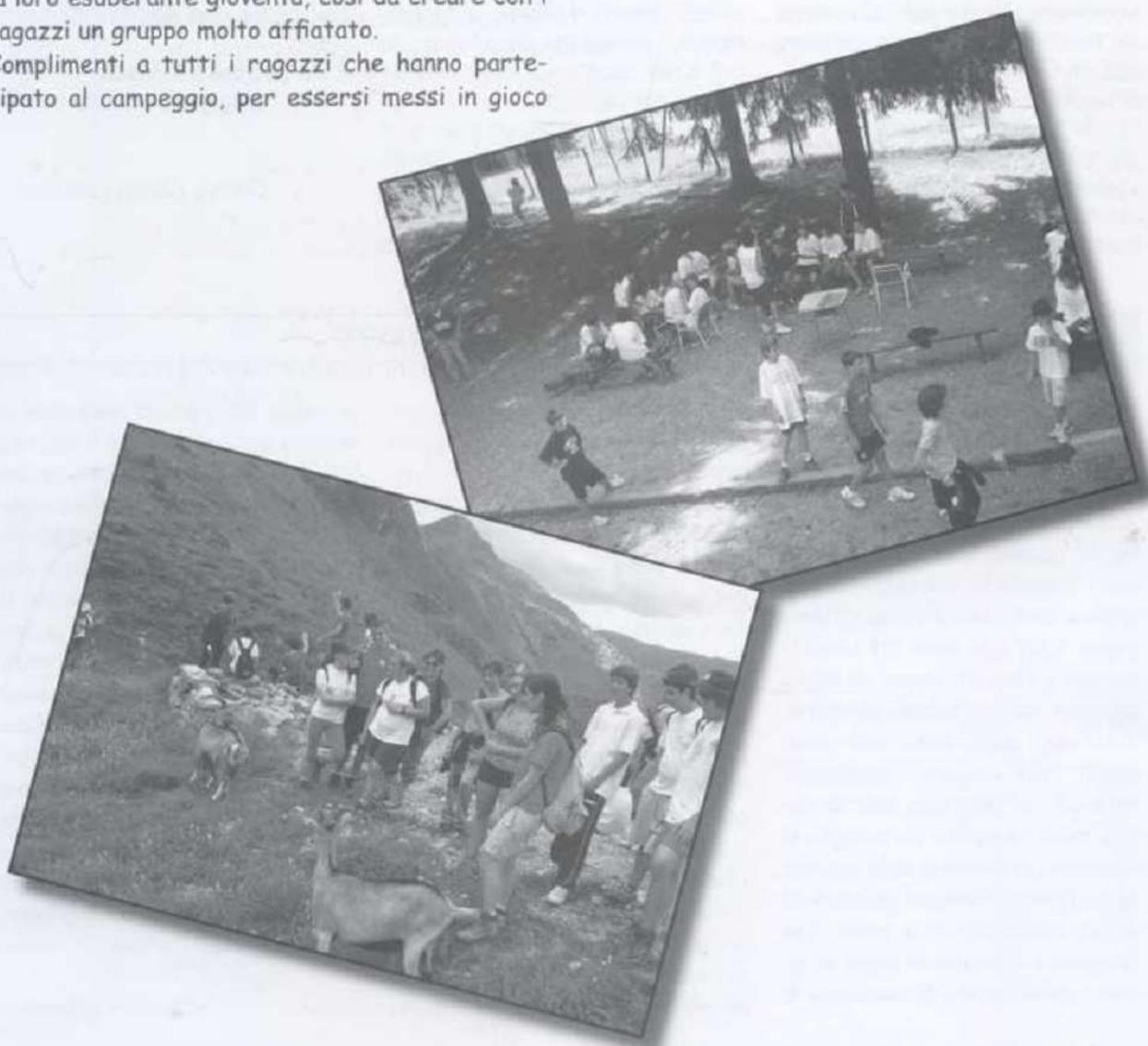
I giovani accompagnatori Marco, Laura, Elisa, Irene e Chiara hanno saputo condividere tutte la loro esuberante gioventù, così da creare con i ragazzi un gruppo molto affiatato.

Complimenti a tutti i ragazzi che hanno partecipato al campeggio, per essersi messi in gioco

ancora una volta con i loro carismi, dando vita a una settimana "molto movimentata".

Per noi Giovanni, Augusto, Daniele, Emanuela e Roberta è stata una significativa e intensa... (*molto intensa !!*) esperienza di vita, per questo vogliamo ringraziare Don Francesco per averci dato questa occasione così importante e indimenticabile.

*Gli organizzatori
del campeggio 2008*



Miràchel ed Nadèl

*'Na còursa 'd kùs, 'na sfilisa 'd lampiunsèin
es vèd in via Emèlia fin da ièr...
J'àn mèss sò dal tirèll ed lampadèin
ch'al's còrr'n adrèe cme lòsgh'int un bicèr.*

*Al fàn di sèirc, di ànzèl e dal strèll
e dapertott i'èe in mèzz a un gran luzòur:
la sitèa la sèe mèsa cme un mantèll
ed sèida ricamèe con tant culòur!*

*Al vedrèin di negòsi, che mapèll!
al vàn d'invèdia per ciamèr la gint,
al j'àn mèss fòra còll ch'à gh'è 'd piò bèll,
dubèe dintòurna 'd fòj d'òr e d'argint.*

*E fòurmi intèri dal furmàj nustràn,
dal muntagni ed turtlèin e bòun caplètt,
spunghèrdi, tant bisòun e busilàn,
faravòuni, capòun, pìt e galètt!*

*In Piasa Granda, tòtt a l'impruvìs,
a gh'è nasù un gran pìn sòtt al Burdèll..
ch'à siòma, sèinsa vrèir, in Paradis?
Cm'aral fāt, int'na nòt, a gnir csè bèll?*

*J'arzàn j'èn tòtt in gir, cichin e grand,
i's ciamen da luntàn e da l'avzèin,
i'a fàn di gran salòtt e tanti dmànd...
a pèra fin che tòtt i's vòjen bèin!*

*Mai vèst tant 'alegria e muvimèint
(anch se per strèda es viàza piotòst mèl):
csa srà sucèss da èsser 'csè cuntèini?
Mò gnint, perbàcco, l'è scupièe 'l Nadèl!!*

Miracolo di Natale

Una fuga di luci, una successione di lampioncini,
si vedono in via Emilia fin da ieri...
Hanno montato dei festoni di lampadine
che si rincorrono come lucciole in un bicchiere.

Formano dei cerchi, degli angeli, delle stelle
e dovunque sei immerso in un gran luccicore:
la città si è messa come un mantello
di seta ricamato a tanti colori!

Le vetrine dei negozi, che frastornamento,
fanno a gara nel richiamar la gente,
hanno messo in mostra le cose più belle,
ornate tutt'intorno di foglie d'oro e d'argento.

E forme intere del formaggio di casa nostra,
montagne di tortellini e buoni cappelletti,
spongiate, tanti "biscioni" e ciambelle,
faraone, capponi, tacchini e galletti.

In Piazza Grande, come d'incanto,
è nato un grosso pino sotto la torre del Bordello..
siamo forse, senz'avvedercene, in Paradiso?
Come avrà fatto, in una notte, a crescere così bello?

I reggiani sono tutti in giro, piccini e grandi,
si chiamano da lontano e da vicino,
si scambiano rumorosi saluti e tante domande...
sembra addirittura che tutti si vogliano bene!

Mai vista tanta allegria e movimento
(anche se per strada si cammina piuttosto male):
cosa sarà successo per essere così contenti?
Niente di strano, perbacco, è esploso il Natale!!

Poesia tratta dalla raccolta di Luigi Ferrari dal titolo "Ciocabèch"



Unità Pastorale di S.FAUSTINO – FONTANA – S.AGATA



"UN PRESEPE in FAMIGLIA"

6° EDIZIONE (2008)

APERTA A TUTTI

L'invito a partecipare è rivolto non solo ai ragazzi/e delle scuole elementari e medie, ma a tutte le famiglie dell'Unità Pastorale di S.Faustino - Fontana - S. Agata.

La domenica prima di Natale (21/12/2008), Vi invitiamo a portare alla S.Messa delle ore 11:15, il Vostro Gesù Bambino per la benedizione.

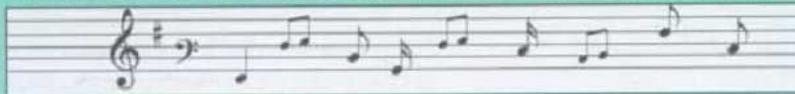
Cosa si deve fare?

1. Compila il tagliando e deponilo nella cassetta della posta all'ingresso dell'oratorio, oppure in chiesa, in un'apposita cassetta.
2. Partecipa alle premiazioni il 6 gennaio '09 alle ore 15,00 nella Pieve di S.Faustino
3. La partecipazione è gratuita

Domenica 21 Dicembre

nella PIEVE di S. Faustino alle ore **21,00**

"CANTIAMO IL NATALE" Concerto Corale



con la partecipazione dei seguenti cori

Coro "I Ragazzi della Pieve"
Diretto da Sara Ferraboschi

Coro "San Faustino"
Diretto da Giorgio Ferraboschi

Coro "San Prospero"
di Carpineti
Diretto da Mario Bertini

Coro POLIFONICO
di Reggio Emilia
diretto da: Lorenzo Parmiggiani

La redazione

Direttore responsabile: *don Francesco Alberi*

Redattori: *Bondi Gianni, Bigi Andrea, Guidetti M. Giustina, Puglia Rossana, Bellei Federica, Costi Danilo.*

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

milleanni2003@libero.it o parrocchiasanfaustino@virgilio.it o consegnati direttamente ad un redattore.